

Ambasciatore in Inghilterra, non ostante li premurosi officij degli Spagnuoli in contrario. 1618

Finalmente si riuolse di nuouo colui à tentar, che il Turco si muouesse contra la Rep. ma nè anche incio potè riuscirgli il mal pensiero. Erano auuenute allora in Costantinopoli due mutationi in quel Solio, l'vna poco distante dall'altra. Mustafà, succeduto al Padre Achmet, haueuau i 3. mesi soli seduto, pretesosi incapace d'vna tanta mole, e vis'era innalzato Osman, suo fratello, tenero d'età; onde sempre andando accompagnati li frequentissimi cambiamenti, con le discordie, molto fluttuauano gl'animi di quei Ministri; e'l Rè Persiano, valendosi di quelle sconuolte congiunture, teneuali ancora più obligati à non darsi per gl'altrui compiacimenti à nuoue turbolenze. La Porta per tanto, in vece d'andare incontro ai finisiri officij d'Ossuna, mandò qui a Venetia due Chiaus, vno dietro all'altro, con l'auuiso della prima, e poscia della seconda assunzione. Di quà se le corrispose con l'Ambasciata di Francesco Contarini Cavaliere, e Procuratore di San Marco; Il quale decorosamente accolto, congratulosi col nuouo Sultano, e ratificò la pace sopra gli stessi articoli, che s'erano di già accordati, viuendo Achmet.

*Procura  
di accitar-  
le al Tur-  
co contra.*

*Osman R.*

*Manda à  
Venetia  
due Chiaus*

*Francesco  
Contarini  
Amb.*

*Conferma  
la pace.*

Operando così Ossuna in Costantinopoli, continuaua la marauiglia, ch'ei studiasse nell'istesso tempo di dar ad intendere à Principi Italiani, di voler assalire con quell'Armi preparate l'Imperio del Turco, affine di commouerli in soccorso di vna tanto giusta, e christiana causa; ma oramai essendo palesi, e da ogn'vno conosciuti li suoi doppij oggetti, nulla ottenne. Il solo Pontefice questa volta si lasciò rapire à prestargli fede. Più facile degl'altri, trattandosi di religione, gli concesse la squadra delle sue Galee, con patto però espresso, che non potessero combattere, se non à danni degl'infedeli. Tenendo colui dunque per anco a Brindisi l'Armata sua, continuamente ingrossandola, e continuamente ingelosendo la Dalmazia, e le viscere di questi Stati, non più potè la Repubblica soffrirlo. Se operaua egli contra l'intentione del Rè Filippo, non poteua la Maestà Sua pretendere aggrauio, anzi obligatione verso chi sforzaua il suo Ministro ad obbedirla. Se poi faceualo coll'assenso di quella Corte, meno v'era occasione di lamentarsene, essendo lecito di reprimere la forza con la forza. Si commise dunque al Capitano Generale Barbarigo, che douesse scorre da ogni parte il Golfo, per espurgarlo

*Il Papa  
concede ad  
Ossuna la  
sua squa-  
dra.*

*E'l Senato  
risolue di  
abbattere  
l'Armata  
à colui.*

*Ordinò al  
Gen. Bar-  
barigo.*